

LE REAZIONI

Dario Franceschini

La fotografia dell'Istat è drammatica e gli italiani lo devono tenere presente anche nei ballottaggi per le amministrative.

Ignazio Marino

Dati molto seri. Ai quasi due milioni di malati che non hanno sostegno, va aggiunto un altro milione che ogni anno si sposta dal sud al nord per le cure.

Guglielmo Loy

È stato un anno di piena crisi. I dati sul mercato del lavoro devono far riflettere tutti, ed in primis la politica, sulla necessità di azioni incisive.

→ **Rapporto Istat** È allarme sugli squilibri di genere. Tutta al femminile l'assistenza in famiglia

→ **Nel 2010** il sesso cosiddetto debole ha dedicato due miliardi di ore alla cura informale (welfare non pagato)

Crisi, donne le prime vittime Fuori dal lavoro se sono incinte

Nel 2010 800mila donne hanno dichiarato di essere state costrette almeno una volta a lasciare il lavoro per via di una gravidanza. In aumento le dimissioni in bianco. Eppure restano i pilastri della rete di aiuti informali.

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Per le donne italiane la crisi è un tunnel ancora senza uscita. Rispetto alle loro «sorelle» europee le condizioni di lavoro sono peggiori su tutti i fronti: qualità dell'attività, salario medio (-20% rispetto agli uomini italiani), difficoltà di coniugare tempi di vita con quelli di lavoro. Le madri soffrono più delle single, le giovani nonne a loro volta hanno più difficoltà delle madri, con i nipotini da accudire e spesso anziani genitori da curare. Nelle coppie c'è una forte asimmetria tra i ruoli maschili e femminili: e più si va avanti con l'età più l'asimmetria aumenta. Nel 2010 il sesso cosiddetto debole ha dedicato due miliardi di ore al lavoro di cura informale (cioè non pagato) su tre miliardi complessivi. Ma il dato più allarmante sta nella mancanza di libertà di scelta: molte italiane sono costrette a lasciare il lavoro contro la loro volontà, quando restano incinta. Nel biennio 2008-9 erano 800mila ad ammettere questa dura realtà: o licen-

ziate o costrette a firmare dimissioni in bianco.

RAPPORTO

Un quadro forscio, quello scattato dall'ultimo Rapporto annuale dell'Istat presentato ieri dal presidente dell'Istituto Enrico Giovannini, al presidente della Camera Gianfranco Fini alla presenza del Capo dello Stato Giorgio Napolitano. «I giovani e le donne hanno prospettive sempre più incerte di rientro nel mercato del lavoro - ha detto Giovannini - e ampliano ulteriormente il divario tra le loro aspirazioni, testimoniate da un più alto livello di istruzione, e le opportunità». I numeri sulla dicotomia tra mondo del lavoro e ruolo femminile appaiono disarmanti. Quelle 800mi-

ANNA FINOCCHIARO

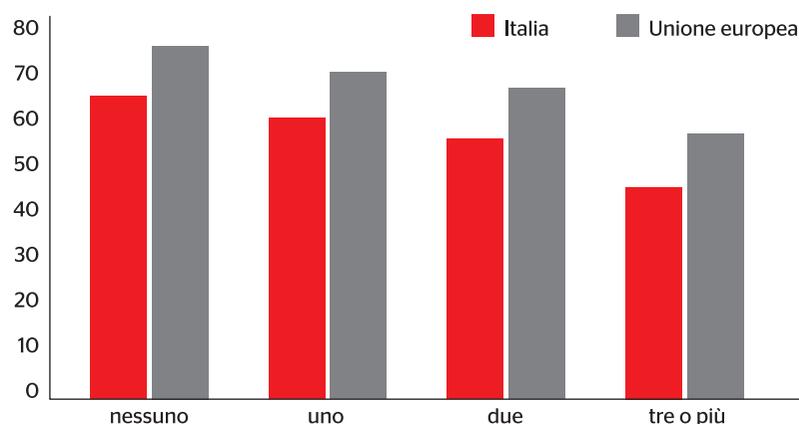
«Ecco i problemi»

«Altro che Milano città islamica e zingaropoli, l'Istat chiarisce quali sono i problemi degli italiani: la povertà, la disoccupazione».

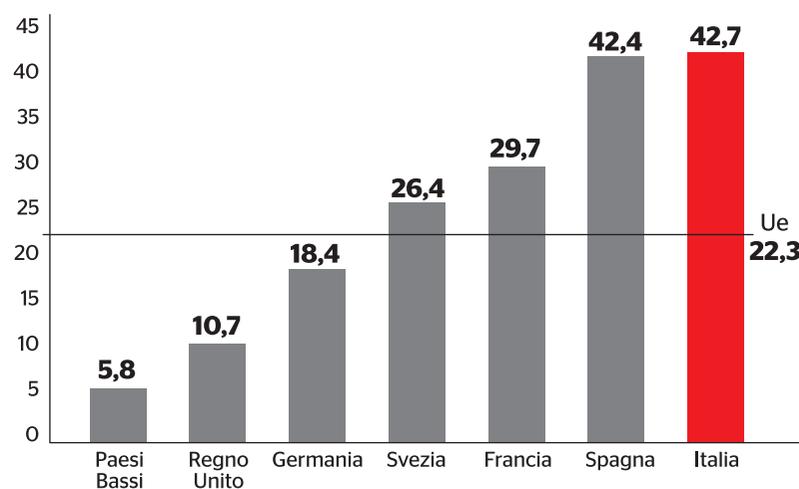
la costrette a starsene a casa, senza un reddito proprio, rappresentano l'8,7% delle donne che lavorano o hanno lavorato in passato: una quota rilevante. «Oltre la metà delle in-

La questione femminile

Tasso di occupazione femminile 25-54 anni per numero di figli in Italia e nell'Unione europea - Anno 2009 (valori percentuali)



Incidenza del part time involontario femminile in alcuni paesi dell'Unione europea - Anno 2009 (valori percentuali)



Fonte: Eurostat, Labour force survey

terruzioni dell'attività lavorativa per la nascita di un figlio - si legge nel Rapporto - non è il risultato di una libera scelta da parte delle donne. A subire più spesso questo trattamento non sono quelle delle vecchie generazioni, ma le più giovani (segnale di una tendenza in aumento, ndr), cioè il 13% delle madri nate dopo il 1973; le residenti nel Mezzogiorno e le donne con un titolo di studio basso». Tra le madri espulse contro la loro volontà, solo il 40% riesce a trovare un'altra attività dopo che il figlio è cresciuto, ma quel dato è il saldo di una distanza abissale. Su 100 madri licenziate, riprendono a lavorare 51 nel

nord e soltanto 23 nel Mezzogiorno. Le «dimissioni in bianco» stanno diventando un male endemico nel mercato del lavoro della Penisola.

La famiglia sottrae le donne al lavoro, ma è solo nel nucleo familiare che si ritrova quella rete di aiuti che spesso difende gli individui dalla crisi. In Italia è sempre stato così. E anche nel 2010 i cosiddetti «care giver» (quelli che assistono altre persone gratuitamente) sono aumentate, ma raggiungono sempre meno famiglie. «Le persone che si attivano nelle reti di solidarietà sono aumentate in misura significativa - scrivono i ricercatori - Dal 20,8% del 1983 al 26% 25